Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP-AUTC/RM

NUOVA ARMONIA

GLI AUGURI DI RAI SENIOR

Rai Senior
www.raisenior.it
Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

N° 3/2025
Periodico trimestrale, anno XL
Ottobre, Novembre, Dicembre
è vietata la copia e riproduzione dei testi e immagini in qualsiasi forma

l'Orgoglio RAI... correva l'anno 1975

QUANTO ANCORA DOVREMO ASPETTARE?

Antonio Calajo' - Umberto Casella

Rai, in attesa nomina del Presidente, tutti fanno i presidenti.
Da numerosi mesi si attende la elezione del Presidente del CDA Rai, ma nulla si muove dentro la Rai e all'interno dei gruppi parlamentari e singoli partiti.
Bisogna cominciare a ipotizzare che la situazione è perfetta e può andare avanti per lungo tempo. Singoli partiti e Gruppi parlamentari hanno compreso che l'attuale situazione di congelamento fa molto comodo a tutti. Partiti e gruppi parlamentari hanno trovato il modo di esercitare le funzioni e propri interessi individuali, in poche parole hanno trovato il modo di sostituirsi e svolgere gli incarichi più importanti della politica del nostro Paese, ricavandone molti particolari interessi di ordine economico e altro ancora.
In sostanza: tutti svolgono senza compiti e funzioni di "presidente mancante", nessuno di loro va alla ricerca della soluzione. Una condizione di un forte privilegio senza recare fastidio e gelosia da parte di altri.
La vita politica è bella e fantastica: tutti contenti e tutti soddisfatti a danno di noi cittadini.
Questa è l'Italia di oggi, questo è diventato il nostro Paese: ricco per pochissimi – solamente alcuni – povero per la stragrande maggioranza degli abitanti della nostra amata Italia. Quando cambierà? Nessuno conosce i tempi e le modalità di cambiamento.

ADDIO A VIALE MAZZINI

Da lunedì 15 dicembre - la sede legale della Rai - Radiotelevisione Italiana S.p.A. è trasferita da viale Giuseppe Mazzini 14 - 00195 Roma a via Alessandro Severo 246 - 00145 Roma, zona Eur lungo la Cristoforo Colombo.

L'Azienda con una nota ufficiale precisa che "Rimangono invariati tutti gli altri recapiti aziendali (telefoni, mail, PEC) e il trasferimento non comporta modifiche operative per le attività quotidiane".
Il 2026 riparte dunque da questa nuova sede fisica che vista da fuori ha tutto il carisma per diventare la nuova casa della RAI del futuro.

RIECCOLA LA GRANDE RAI

*L'Amministratore Delegato della RAI **Giampaolo Rossi** porta in anteprima a **Papa Leone** lo speciale di **Roberto Benigni** dedicato a Pietro. Un evento mondiale.*

di Pino Nano

Giampaolo Rossi AD della RAI

Sarà una serata unica – anticipa **Giampaolo Rossi a Papa Leone XIV** –, una prima mondiale, per celebrare nel nome di Pietro il Giubileo che sta per terminare.
Tra le mura vaticane un incontro solenne, istituzionale e privato insieme, l'occasione ideale per raccontare al Santo Padre i successi di una programmazione al servizio esclusivo del Paese, perché questa è la RAI che vogliamo.
Mercoledì 10 dicembre alle 21.30 su Rai 1 è andato in onda "Pietro – *Un uomo nel vento*" di Roberto Benigni, una produzione "Stand by me" e "Vatican Media", distribuita da Fremantle. Un monologo sorprendente e uno straordinario evento tv, per la prima volta dal cuore di Città del Vaticano: Roberto Benigni racconta la vita dell'uomo al quale Gesù Cristo affidò la sua Chiesa. Una location esclusiva, a due passi dai giardini vaticani, sotto il grande Cupolone di San Pietro, un luogo unico, per un artista e un autore straordinario, amato dal pubblico, e che ci farà rivivere – ripete **l'AD della RAI** – una vita misteriosa ed epica come lo è stata quella di Pietro.
L'entusiasmo di **Roberto Benigni** davanti a **Papa Leone** è incontenibile: "Non potreste mai immaginare – dice **Benigni** – cosa mi sia successo mentre preparavo questo lavoro su Pietro. Mi sono innamorato. Mi sono innamorato di Pietro. Completamente. E quanto mi sono affezionato a lui! Perché Pietro è proprio come noi. Lo sento così vicino! Leggendo la sua storia continuavo a pensare: ma quello sono io, avrei fatto la stessa cosa! Pietro ci somiglia profondamente. È proprio come noi. La sua umanità è l'umanità di tutti noi: si arrabbia, agisce d'impulso, sbaglia, fraintende, piange, ride, si addormenta, soffre, gioisce e si lascia commuovere…proprio come facciamo noi. Ed a lui è stato affidato il compito più grande mai dato a un essere umano: aprire o chiudere le porte del Paradiso. Incredibile!"
Anche il Papa ne ha visto alcuni estratti: "Che bello, parla di amore", il commento di **Leone XIV** che ha ricevuto al Palazzo Apostolico il premio Oscar insieme con Giampaolo Rossi e con Simona Ercolani, ceo e direttrice creativa di Stand by me, coproduttrice con Vatican Media, con la distribuzione di Fremantle.
È un ritratto inedito quello che Benigni fa di Pietro "l'uomo in carne e

Roberto Benigni da Papa Leone

ossa, il pescatore, l'apostolo a cui Gesù ha detto: a te affido la mia comunità, i miei follower diremmo oggi. Una persona che, proprio come noi, si arrabbia, agisce d'impulso, sbaglia, fraintende, piange, ride, si addormenta, soffre, gioisce e si lascia commuovere".

Con **Roberto Benigni**, il pontefice parla anche de *La vita è bella*, che cita tra i suoi quattro film preferiti, e de *La vita è meravigliosa* di Frank Capra. E della vita di San Pietro, di Dante e di Sant'Agostino, della Divina Commedia e delle Confessioni.

Il monologo di Benigni andato in onda il 10 dicembre scorso su RAI Uno è "un'altra grande pagina che la Rai regala all'Italia", aveva anticipato l'AD Giampaolo Rossi all'anteprima stampa al Maxxi di Roma, sottolineando come l'incontro tra il premio Oscar e l'azienda sia "un riconoscersi a vicenda tra un grande artista e il servizio pubblico".

Ma anche in questa occasione Roberto Benigni non finisce mai di sorprenderci e quando il Santo Padre consegna a tutti i suoi ospiti il tradizionale rosario benedetto della Città del Vaticano **Benigni** gli chiede ad alta voce davanti a tutti: "*Ma questi rosari Padre li ha benedetti lei?*". Una festa di sorrisi per tutti. Meraviglioso davvero.

Giampaolo Rossi con Simona Ercolani

Per le foto di questo incontro Nuova Armonia ringrazia la Direttrice dell'Ufficio Stampa della RAI Incoronata Boccia per la sua eterna disponibilità.

ASCOLTI RECORD PER ROBERTO BENIGNI
DALLA CUPOLA DI SAN PIETRO

Benigni incanta il pubblico di Rai 1 con il monologo "*Pietro - Un uomo nel vento*": la serata in prima mondiale, è stata seguita da una media di quasi 4 milioni di telespettatori pari al 24,4% di share e segnato punte di ascolto di 5 milioni di spettatori,oltre il 27% di share.

"Ancora una volta la Rai – questo il commento dell'Amministratore Delegato Rai, **Giampaolo Rossi** – ha saputo imporre con la sua funzione culturale un'importante pagina di Servizio Pubblico. Il racconto di Pietro fatto da **Roberto Benigni** è stato un grande viaggio spirituale, percorso laicamente, nella figura cardine della Chiesa. Un racconto ispirato e di grande spessore che, con una divulgazione sapiente e familiare, in prima serata su Rai 1, ci ha fatto incontrare l'uomo e il Santo, colui che ci ha insegnato l'umana fragilità e la Grazia dentro ogni riscatto".

Un vero e proprio Boom di ascolti dunque per il monologo di Roberto Benigni. Il programma è ora disponibile in streaming su RaiPlay.

«Credo che oggi tutti dobbiamo un ringraziamento a Roberto Benigni per il suo monologo straordinario, sorprendente, commovente, su san Pietro – ha detto il prefetto del Dicastero per la Comunicazione, **Paolo Ruffini** –. E naturalmente alla Rai per aver in questo anno giubilare raccolto e vinto la sfida di dedicare una prima serata di Rai 1 al racconto della vita straordinaria dell'apostolo Pietro. A Stand by me per aver prodotto, con Vatican Media e il Dicastero per la Comunicazione, grazie alla collaborazione del Governatorato della Città del Vaticano e alla Santa Sede, una bella pagina di televisione, con l'amore che gli artigiani mettono nel proprio lavoro, dove ogni pezzo è diverso dall'altro. Ai quasi quattro milioni di italiani che hanno visto il monologo in tv, rivivendo così la bellezza di una storia universale e della televisione come strumento di cultura. Abbiamo bisogno di ritrovare la memoria per ritrovare noi stessi, per riscoprire la nostra bellezza fragile. E però grande. Misteriosamente capace di rigenerarsi. Come la storia di Pietro. La storia di Pietro è la nostra storia. La nostra storia dimenticata, tradita, rinnegata. Ma alla fine ritrovata».

CDA RAI, LO SGUARDO PUNTATO AI GIOCHI OLIMPICI MILANO-CORTINA

Il Consiglio di Amministrazione della Rai presieduto dal consigliere facente funzioni di Presidente Antonio Marano, alla presenza dell'Amministratore Delegato Giampaolo Rossi, nella sua ultima seduta del 27 novembre scorso ha preso atto dello schema del palinsesto Inverno-Primavera 2026 per i canali generalisti e per quelli specializzati. Palinsesto che sarà caratterizzato in particolare da grandi eventi come i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina, dalla 76^ edizione del Festival della Canzone Italiana di Sanremo, dalle grandi produzioni di RaiFiction e anche con le prime visioni cinematografiche firmate da Rai Cinema.

Confermati programmi che hanno caratterizzato l'impianto del Palinsesto dell'Intrattenimento Day Time e quello del Prime Time che si arricchiranno di sperimentazioni e produzioni, come previsto dalle nuove linee guida editoriali.

Molto ricca e all'insegna dell'innovazione la proposta del genere cultura e divulgazione, così come quella dell'Approfondimento. Lo sport, oltre agli eventi olimpici e paralimpici, illuminerà Rai 2 con tanti appuntamenti tra i quali il grande Ciclismo con il Giro d'Italia e il Tour de France 2026.

Intanto sono tornate dal 29 ottobre scorso su tutti i canali della Rai le pillole "*Uniti contro la disinformazione*", una straordinaria iniziativa di Rai Contenuti Digitali e Transmediali e Rai Ufficio Studi, presentata in anteprima al 77° Prix Italia, a Napoli. La disinformazione – si legge in una nota ufficiale della RAI – investe oggi più che mai tutti gli ambiti dell'attualità e inquina l'ecosistema mediatico con fake news, manipolazioni e teorie cospirazioniste.

"Il Servizio Pubblico radiotelevisivo e multimediale – dice il direttore dell'Ufficio Studi Rai Francesco Giorgino – crede fermamente nel contrasto *all'information disorder*. Per questo siamo impegnati insieme a Direzione Comunicazione e Direzione Contenuti Digitali Transmediali nella individuazione delle soluzioni più efficaci internamente ed

Foto Simone Ferraro-Coni

Francesco Giorgino, direttore dell'Ufficio Studi Rai

esternamente. Particolare rilevanza assume l'iniziativa in materia di *Media Literacy* che serve e a rafforzare nel pubblico la consapevolezza dei rischi nella fruizione di contenuti non solo falsi, ma anche semplicemente verosimili".

I nuovi dieci filmati della quinta stagione, da un minuto l'uno, sottolineano **i** pericoli dell'Intelligenza Artificiale, le nuove truffe online con i deepfake e l'utilizzo di specifici strumenti di contrasto.

"Giunta alla sua 5 stagione, la campagna di comunicazione "Pillole contro la Disinformazione", che ha raggiunto milioni di utenti e telespettatori e che è diventata una case a livello internazionale, resta più che mai attuale – commenta Marcello Ciannamea, direttore Rai Contenuti Digitali e Transmediali – la disinformazione infatti cresce e si modifica con l'evolversi della tecnologia e va di pari passo con lo sviluppo esponenziale dell'IA, utilizzata a supporto delle attività umane per migliorarne qualità ed efficienza, ma anche per sgretolare le fondamenta della sicurezza del web. Compito del servizio pubblico in questo caso è proprio quello di combatterla creando consapevolezza, conoscenza dei meccanismi, aggiornamenti con strumenti mirati per contrastare il fenomeno".

In primo piano, i deepfake che utilizzano grandi testate di informazione e loghi di media affidabili per finalità commerciali, l'ondata di fake news diffuse durante la crisi militare tra India e Pakistan, esempio significativo della cosiddetta "guerra ibrido informativa", ed il caso della rete Pravda, che "infetta" i dati usati per generare le risposte delle chatbots, distorcendole.

Particolare attenzione è inoltre rivolta alle frodi online realizzate sempre con i deepfake, come il caso delle svendite del falso Made in Italy o quello delle più eclatanti truffe amorose che hanno coinvolto ignare celebrità e ingenui utenti della rete. Anche in questa stagione non mancano le teorie del complotto: dalle bufale sull'affondamento del Titanic alle immagini fuori contesto di bancali di mattoni utilizzate per alimentare le tensioni durante le proteste. In risalto, l'ultima tendenza in rete di video a tema storico generati dall'Intelligenza Artificiale, spettacolari ma pieni di imprecisioni e falsità; e infine, la disinformazione che oggi inquina anche i mercati finanziari infettando i titoli e il loro vero valore.

I filmati fanno parte di una campagna di comunicazione di successo che ha conquistato in passato milioni di utenti e telespettatori con oltre un miliardo di contatti in Italia.

Per chi avesse voglia di vederle, "Pillole contro la disinformazione" è disponibile al link: *www.raiplay.it/programmi/pillolecontroladisinformazione.*

(pn)

RAI SENIOR SALUTA LA POLIZIA DI STATO

RAI Senior, Antonio Calajò "Il Calendario della Polizia di Stato un esempio di famiglia e di passioni comuni".

Non si poteva immaginare festa davvero più bella e più avvolgente di questa per il lancio del **Calendario 2026** della Polizia di Stato, presentato a Roma alle Terme di Diocleziano e affidato ad una regina della televisione di Stato, la giornalista **Laura Chimenti**, che ha condotto la serata con una classe ed un rigore encomiabili e di altissimo livello professionale.

"Ecco il nuovo calendario che parla di noi, delle nostre storie – scrive nell'editoriale che apre il Calendario della Polizia **Vittorio Pisani** – e che si proietta verso la gente, parlando di quel futuro che vogliamo costruire insieme a voi".

Al Capo della Polizia di Stato il **Presidente di RAI Senior Antonio Calajò** ha inviato un messaggio di plauso "per il lavoro che la Polizia di Stato fa da sempre al servizio del Paese e per questo vostro calendario che ricorda molto da vicino il senso della famiglia in cui noi di RAI Senior abbiamo sempre creduto.

Una festa corale, una cerimonia quanto mai sobria ma piena di emozioni, di calore umano, di suggestioni private, curata nei minimi dettagli dal nuovo Capo delle Relazioni Esterne e Cerimoniale della Polizia di Stato **Domenico Cerbone**, un signore della comunicazione istituzionale – e che quest'anno ha fatto di questa manifestazione un incontro di straordinaria umanità di corpo, davvero nel senso più bello e più completo del termine. Un frullatore di "storie personali", una più bella dell'altra, e che sono poi le nostre storie di vita – dice con grande senso dello Stato il Capo della Polizia **Vittorio Pisani** –. Sono le storie delle nostre città, dei nostri paesi, delle nostre periferie, le storie soprattutto di migliaia di uomini e donne che ogni giorno vestono la divisa della polizia di stato e scendono per le strade a servire il Paese. Quello che emerge in queste fotografie d'autore è il medesimo filo conduttore: la passione per il proprio lavoro e l'orgoglio di indossare una divisa simbolo di legalità, fiducia e umanità".

Location da oscar, straordinaria la padrona di casa, l'archeologa **Federica Rinaldi,** direttrice del Museo Nazionale Romano, e tanti Vip in sala. Per il mondo dello spettacolo e della tv la regina dei talk show **Paola Saluzzi**, "donna della polizia" a tutti gli effetti, immagine patinatissima di **Mamma RAI** prima e oggi di **Tele2000**, **Ingrid Muccitelli** (***Mattina in Famiglia***)**, Daniela Ferolla** (***Uno Mattina)***, il conduttore televisivo **Gabriele Corsi,** l'attrice **Paola Minaccioni**, l'attore **Pierpaolo Spollon**, il conduttore **Beppe Convertini** e il giornalista **David Parenzo**. Ma dietro le quinte c'è anche il grande regista di RAI UNO **Giuseppe Sciacca**, che in RAI ha firmato le dirette televisive più importanti della storia repubblicana di questi ultimi 30 anni. In prima fila anche il vignettista satirico **Osho**, **Federico Palmaroli**, che sul calendario di quest'anno ha realizzato due vignette, basandosi su due foto molto particolari del calendario stesso. Per il mondo dello sport erano presenti **Marco Mezzaroma**, presidente Sport e Salute, e il presidente del Coni, **Luciano Bonfiglio**. Quanto basta insomma per raccontare quanto amore la gente abbia ancora per la Polizia di Stato.

RAINEWS VOLA SULLA RETE

Il più felice è naturalmente lui, **Federico Zurzolo**, direttore di **RAINews** e uomo-chiave della storia della **TGR RAI**.
I dati dell'ultimo report Audicom registrano, ancora una volta, la **crescita di RaiNews.it su tutti i kpi** – gli indicatori chiave di prestazione – sia rispetto a settembre 2024 sia rispetto ad agosto 2025, in controtendenza rispetto alla sua categoria dei "Current Events & Global News", della quale fanno parte tutte le principali testate italiane, e rispetto alla maggior parte dei brand della stessa categoria.
RaiNews.it, inoltre, ottiene il suo miglior piazzamento di sempre nel ranking del tempo speso (6° posto) e consolida il record già ottenuto a luglio 2025, piazzandosi alla 6^ posizione anche per utenti unici.
"I risultati positivi – dice il direttore di RaiNews, **Federico Zurzolo** – confermano l'autorevolezza del sito di informazione della Rai. La cronaca è ancora una volta la più seguita e dimostra l'esigenza dei navigatori del web di essere informati e di ricevere le notizie il più rapidamente possibile".
A settembre 2025 anche il record di visualizzazioni mensili, oltre **162 milioni di page impression**. Già nel mese di ottobre RaiNews.it ha superato **1 miliardo di page views** nell'anno in corso.
Registrato il record di LS Auditel (video visti): oltre 29 milioni (+47,6% vs settembre 2024), con i video live che crescono del 323,5% e i vod del +32,3%.

Federico Zurzolo, direttore di RAINews

Il portale web e social dell'informazione.

Rai cresce in tutte le tipologie di contenuto, anche grazie alla ricca offerta multimediale e alla completezza dell'informazione, che spazia a 360° dalla cronaca, agli esteri, alla cultura e allo sport e i grandi eventi nazionali e internazionali, come dimostrano i contenuti più seguiti del mese: l'omicidio di Charlie Kirk, il deragliamento della funicolare di Lisbona, lo sciopero per Gaza, il grande sport con il tennis, i mondiali femminile e maschile di pallavolo, i mondiali di atletica.
"RaiNews.it – dice **Francesca Oliva**, vicedirettore di RaiNews24 con delega al portale dell'informazione – è un prodotto complesso. Lavorare in multipiattaforma – tra il web e i social – sempre garantendo gli standard dell'informazione Rai è una sfida che portiamo avanti con grande impegno e spirito di squadra. La crescita, ormai costante, di RaiNews.it riconosce il lavoro della redazione e testimonia l'importante percorso della Rai verso un'informazione che sia autorevole e moderna".

Francesca Oliva, vicedirettore di RaiNews24

Grandi risultati anche sui social.
RaiNews.it è presente su 6 piattaforme (canale broadcast WhatsApp, X, Facebook, Instagram, TikTok, YouTube) con numeri sempre più importanti sia nel numero di iscritti e follower, sia nelle interazioni e i "like".
Il canale WhatsApp è il secondo in Italia tra quelli di informazione. Exploit con milioni di visualizzazioni nei reel su Instagram e 22 milioni di "mi piace" soltanto su TikTok. E su YouTube, canale sperimentale, soltanto nell'ultimo mese oltre **23 milioni di impression** e **5 milioni e** 200mila visualizzazioni.

SERGIO SILVA
LA PIOVRA E MONTALBANO DUE FACCE DELLA SICILIA

Antonio Bruni

Sergio Silva, oggi attivissimo novantaquattrenne, è stato un esponente di primo piano della produzione di racconti seriali a soggetto ovvero, secondo un termine anglosassone "fiction". Silva, creatore e primo direttore di RaiFiction (fu Luca Milano, negli anni 90 suo collaboratore, a battezzarla così) promosse, tra le tante, due lunghe produzioni di grande successo internazionale, tuttora attuali, La Piovra e Montalbano.
Entrò in Rai con il primo celebre concorso del 1954, quello dei corsari. Il tema di prova era "Proponete una programma televisivo".
"Partecipai – racconta Silva – perché non sapevo cosa fare nella vita. Studiavo alla Cattolica ma ero laico, dirigevo il giornale degli studenti. Padre Agostino Gemelli, il rettore, mi convocò e mi chiese: Il giornale studentesco dell'Università Cattolica non è cattolico, perché? Non ricordo cosa risposi. I miei compagni divennero poi politici democristiani di rilievo: Ciriaco De Mita, Gerardo Bianco, Riccardo Misasi, Beniamino Andreatta, ma dopo l'università non li rividi più. Ero laureando in legge ma mi accorsi che non volevo fare nessuna professione giuridica. La televisione era un campo inesistente e ignoto. Tentai il concorso e proposi di fare un bollettino meteorologico, una specie di telegiornale della natura. Fui assunto insieme a una trentina di giovani, tra cui Fabiano Fabiani, Beppe Lisi, Emmanuele Milano, Folco Portinari, Giovanni Salvi.
Umberto Eco, Furio Colombo e Ugo Gregoretti, contrariamente a quello che si dice, erano già dipendenti Rai, non erano tra i corsari."

Sergio Silva primo direttore di RaiFiction

Filiberto Guala, nuovo amministratore delegato, aveva il compito di svecchiare l'azienda dai residui fascisti dell'Eiar e di rinnovarla con cervelli nuovi. Il direttore della radio era ancora Palmieri, già insegnante privato dei figli di Mussolini.
"Guala, che poi lasciò la Rai per entrare in convento, portò con sé Pier Emilio Gennarini. Entrambi non erano politici, ma intellettuali di grande fede e formazione religiosa. Gennarini, che aveva diretto il nostro corso, mi chiese di lavorare con lui a un importante progetto di trasmissioni: La storia d'Italia. Non esistevano precedenti televisivi quindi non sapevamo dove cominciare. Frequentai l'Istituto Luce, considerato la teca della propaganda fascista ma che era inesplorata. Il personale era ancora quello del regime, stressato, impoverito, timoroso. Offrivo i caffè per farmi accettare. Qualche mese dopo, c'era una montagna di pellicole scelte con i fili per la duplicazione, come si faceva allora. Andato via Guala, fui esonerato e il mio lavoro fu affidato a un autorevole giornalista, Silvio Negro e il programma fu chiamato non Storia ma "Cinquant'anni di vita italiana", altra cosa.
Lavorare con Gennarini fu un'esperienza intensa. Era un cattolico bruciante e sapeva aprire, alla mia mente di non credente, spazi di pensiero nuovi. Affrontava le cose da fare con pragmatismo, senza pregiudizi, ma sempre guidato da forti impulsi spirituali. Viveva da povero e quando andò in pensione, cominciò a girare le periferie per predicare la sua fede con gruppi cattolici minoritari. Andai ad accompagnarlo nella sua lunga agonia. Aveva intorno alcuni giovani che cantavano. Il ricordo di quel distacco è ancora struggente."
Silva, che non sembra avere un carattere sentimentale sotto il piglio del dirigente-imprenditore, rivela un attimo di commozione.
Ripercorre i gradini della sua carriera sottolineando le difficoltà più che i risultati. Spirito indipendente viveva fasi alterne. Nel 1959 ebbe un momento di incertezza e chiese alla Rai sei mesi di aspettativa per andare a Berlino, ma senza avere un progetto. Divenne compagno di scorribande urbane del pittore tedesco George Grosz, sfuggito al Nazismo e allora negletto in patria ma reso famoso in Italia da Elio Vittorini che pubblicava le sue graffianti caricature sulla rivista Il Politecnico. Grosz morì improvvisamente, solo. Al funerale c'erano cinque persone. Silva lasciò Berlino e tornò a Roma.
Nel 1962 nasceva il secondo canale televisivo della Rai del monopolio. Il direttore dei programmi Angelo Romanò e il suo vice Gennarini lo chiamarono a lavorare nei progetti speciali. Nacque la "Storia delle bomba atomica da Fermi a Oppen-

Liliana Cavani

Televisione

Illumina e pelle accarezza
impasta passato e presente
concentra gli umani in villaggio
li isola e inchioda in poltrona
insonnia e dormire blandisce
illude commuove rimuove
immerge in successi inventati
impone alfabeti e modelli
compagna di numeri ignoti

antoniobruni.it

heimer" con i registi Virgilio Sabel e Leandro Castellani.
Curò, insieme a Liliana Cavani, regista, un'inchiesta sulla casa in Italia, sulla base delle idee di Antonio Cederna, che suscitò polemiche. Fu allontanato morbidamente, promosso dirigente e trasferito a Milano, dove c'era poco da fare. Gli studi televisivi erano stati svuotati per trasferire la produzione a Roma.
Per impegnare gli spazi, inventò un programma, a basso costo, di sapore poliziesco, "Processo a porte aperte". La scenografia in studio era fissa; cambiavano i protagonisti, con costumi semplici. Nascevano le prime sperimentazioni di fiction, basate principalmente sulla qualità dei testi come quelli di Carlo Fruttero e Tullio Kezich. Si fecero film con registi come Ermanno Olmi e Prandino Visconti.
Tornato a Roma, propose una cosa ardita: la divulgazione scientifica in prima serata. Giulio Macchi realizzò con successo "Il viaggio intorno al cervello". Nacque poi, insieme a Emmanuele Milano, direttore di RaiUno, l'idea di Quark e fu chiamato Piero Angela che la condusse abilmente.
Silva si dedicò poi alla fiction. Tanti furono i titoli e gli autori lanciati al successo, oltre La piovra e Montalbano. Gli rivolgo una domanda provocatoria, già posta più volte in diverse sedi: il successo mondiale di La Piovra non ha prodotto un risultato d'immagine negativo per l'Italia, identificando il nostro paese con la mafia?
"La Piovra entrò in rapporto diretto con le masse di telespettatori perché indagava sui collegamenti, tra crimine organizzato e istituzioni pubbliche, che producevano un potere invincibile. Era una storia dei perdenti ma anche una storia del riscatto delle forze sane della collettività, quindi dello Stato. L'immagine di una Sicilia dilaniata e complessa fu poi bilanciata da quella più luminosa e psicologica di Montalbano. Placido appare arrovellato e mentale mentre l'immagine di Zingaretti è più fisica; mangia e nuota con piacere. Conobbi Zingaretti in una sua partecipazione alla Piovra e lo pensai come Montalbano. La serie sul commissario di Camilleri fu ideata con la collaborazione fondamentale del mio bravissimo vice Max Gusberti, e di Giovanna Genovese, mia moglie e collaboratrice."
Alla fine dei Novanta, Sergio Silva lasciò la Rai, divenne produttore in proprio e successivamente Presidente dell'Associazione Produttori Televisivi. Il bilancio della sua vita professionale è largamente positivo ma gli chiedo se non ha qualche rimpianto per quasi cinquant'anni di lavoro a scoprire, stimolare e surrogare talenti altrui, presunti o veri.
"È una domanda "tardiva" -risponde- comunque c'è stato uno snobismo dell'anonimato."

posta@antoniobruni.it

Quaranta professionisti della Rai

Con Sergio Silva, sono quaranta i ritratti dei professionisti della Rai pubblicati su Nuova Armonia da Antonio Bruni, nel corso degli ultimi anni. Sono colleghi che si sono distinti per la loro attività in tutti i campi dell'azienda: giornalismo, programmi, produzione, amministrazione, servizi:
Ettore Bernabei, Roberta Cadringher, Luciana Canonici, Maria Grazia Capulli, Gian Paolo Cresci, Paola De Benedetti, Maria Giovanna Elmi, Fabiano Fabiani, Idalberto Fei, Franca Gabrini, Vincenzo Gamna, Giancarlo Governi, Luciano Gregoretti, Dante Fasciolo, Marco Frittella, Carlo Fuscagni, Franco Lubrani, Leandro Lucchetti, Mario Maffucci, Franco Matteucci, Sonia Marzetti, Carlo Mazzarella, Giovanna Milella, Antonio Moretti, Tonino Nieddu, Valerio Ochetto, Otello Onorato, Nicoletta Orsomando, Almo Paita, Vittorio Panchetti, Valter Preci, Christiana Ruggeri, Enzo Schiuma, Lilli Stracca Fabiani, Angelo Sferrazza, Sergio Silva, Claudio Speranza, Rosanna Vaudetti, Bruno Voglino, Anna Zanoli.
Altre interviste seguiranno, sempre su Nuova Armonia. Se vi interessa leggere qualche ritratto, potete richiederlo direttamente a posta@antoniobruni.it

L'OCCASIONE DEL REFERENDUM

PER UN RAPPORTO PIÙ STRETTO TRA PROCURE E SOCIETÀ

di Gianpiero Gamaleri *Professore ordinario di Sociologia della comunicazione e già consigliere di amministrazione Rai*

Non è compito di questo giornale e tanto meno di chi scrive dare indicazioni di voto in vista del prossimo Referendum. Tuttavia qualche approfondimento si rende necessario.

La domanda fondamentale che si pone è se i cittadini abbiano chiaro nella loro mente quale sia il ruolo delle procure cioè dei magistrati inquirenti che secondo il quesito referendario devono essere nettamente distinti dai magistrati giudicanti, con una disciplina autonoma.

La procura della Repubblica, attraverso il pubblico ministero, svolge un ruolo cruciale nella tutela dei diritti dei cittadini, sia nella fase di indagine che in quella processuale. Il suo compito principale è quello di vigilare sull'osservanza della legge e di promuovere l'azione penale nei confronti di chi commette reati, assicurando che i diritti delle vittime siano tutelati e che i responsabili siano perseguiti.

In prima approssimazione i procuratori hanno dunque il compito di promuovere l'azione giudiziaria tutte le volte che vi sia una lesione del diritto.

Nel promuovere questa azione giudiziaria c'è sicuramente un profilo punitivo inteso a ripristinare anche con mezzi coercitivi la legalità che è stata violata. E non sono pochi gli interventi che hanno richiamato il rischio di potenziare l'aspetto repressivo che già ora questi magistrati possono esercitare in larga misura e magari anche con qualche eccesso di potere che nel futuro deve essere evitato.

Le procure: la porta cui bussare per ottenere giustizia

Ma andando più a fondo ci si rende subito conto che questa funzione repressiva delle procure non è altro che l'altra faccia della medaglia della loro funzione fondamentale che è quella di difesa dei diritti dei cittadini. La procura è il luogo, l'ambiente cui ciascuno di noi può rivolgersi in caso di lesione di un suo delitto più o meno rilevante. È l'ufficio e la persona a cui si chiede giustizia quando questa viene violata. Quindi con un immagine forse un po' retorica ma anche realistica la procura si configura come la porta cui bussare da parte dei cittadini per ottenere giustizia, per ripristinare una legalità che sia stata violata. Una funzione nobile, estremamente importante nell'equilibrio dei poteri e delle funzioni che caratterizzano la vita della democrazia.

Tutto questo ci dà subito anche la misura in cui sia ammissibile la funzione repressiva che non può essere fine a se stessa. Non è certamente l'attribuzione di un potere indiscriminato, come capitava nei regimi assoluti all'epoca del Re Sole, ma è una funzione attribuita per ristabilire la legalità. Il procuratore quindi esercita un potere solo in funzione di difesa dei cittadini e dell'equilibrio complessivo della società nel suo insieme.

Queste considerazioni che potrebbero anche essere considerate abbastanza teoriche hanno però un profilo pratico, psicologico e sociale estremamente importante. Mettendo l'accento sul ruolo delle procure questo referendum potrebbe e dovrebbe essere un'occasione imperdibile per rendersi conto da parte di tutti di quanto sia importante sviluppare una coscienza comune sul loro ruolo che è decisivo nella quotidianità della vita di una democrazia.
Abbiamo cioè oggi l'occasione di sentire questi uffici come luogo in cui concretamente riporre la domanda di giustizia di tanti cittadini nelle più diverse occasioni. Viene chiamato in gioco il rapporto fiduciario, cioè la percezione più nobile della Giustizia da parte di ciascuno di noi.

Il caso americano dei procuratori eletti

Ci sono ordinamenti giudiziari in cui tutto questo è disciplinato con assoluta chiarezza. Negli Stati Uniti, ad esempio, i procuratori e i loro uffici sono affidati addirittura al voto dei cittadini, Analogamente a quanto avviene per la rappresentanza politica nelle assemblee parlamentari. In tal caso al di là naturalmente di possibili difetti del sistema, appare con tutta chiarezza che la magistratura inquirente è una funzione fondamentale della sovranità popolare. E sempre in quei sistemi anche le porte girevoli tra magistratura e rappresentanza politica non sono motivo di scandalo ma alternanza fisiologica di funzioni come è stato dimostrato ad esempio dal caso di Kamala Harris, che ha ricoperto il ruolo di vice presidente dell'Unione, o da quello meno noto di Eric Schmith che è stato procuratore generale del Missouri prima di essere eletto senatore per quello stesso Stato. Numerosi sono stati poi i passaggi a governatore o a sindaco di grandi città, sempre nella logica di una circolarità delle cariche elettive che risolve alla radice le macchinose regole sulle incompatibilità.

Kamala Harris è stata procuratrice e poi vicepresidente degli Stati Uniti

Eric Schmith è stato procuratore generale e poi senatore del Missouri

Ma è chiaro che sotto questo aspetto i sistemi giuridici italiano e americano sono radicalmente diversi. La nostra situazione è per certi aspetti assolutamente imparagonabile. Da noi alla magistratura si accede per concorso e non per elezione.
Ma una maggiore autonomia della funzione inquirente può e deve essere invocata anche da noi. In questo senso ci appare – questa del Referendum – la grande occasione per imboccare la strada di un rapporto sempre stretto e fiduciario tra magistratura e società civile, che sente di potersi affidare a una componente specifica dei giudici per ottenere il concreto riconoscimento di diritti soggettivi e collettivi importanti e anzi determinanti per la nostra vita democratica.
L'istituzione, poi, di un Consiglio Superiore della Magistratura specifico per i giudici inquirenti, lungi dal configurarsi come un appesantimento burocratico o peggio ancora come un rischio di prevaricazioni giudiziarie, potrebbe e dovrebbe essere considerata come il luogo di elaborazione di strategie e di soluzioni organizzative sempre più efficaci per la difesa della legalità complessiva attraverso il più corretto esercizio delle funzioni delle procure a difesa dei cittadini e della società.

LA PACE È TUTTO. SENZA PACE, C'È IL NULLA

Giuseppe Marchetti Tricamo

«Era una notte di pioggia, e un uomo - un europeo d'Occidente, smarrito come tutti noi in una tempesta di guerre e migrazioni - si svegliò di colpo e si chiese Che mondo è il mio? A chi e a cosa appartengo? Dove incomincia l'Altrove? Qual è la differenza tra noi e quelli che vengono da lontano? Cosa vuol dire Occidente? Per capire, fece le valigie e partì verso Oriente. Era un uomo inquieto… la sua passione era oltrepassare i confini» … «Diceva che, tra Oriente e Occidente, non c'era confine, perché quello era un unico mondo» (Paolo Rumiz, *Robinson/la Repubblica*). Un'affermazione forte. Un auspicio, forse. Non la realtà. Oggi, incamminandosi per quella strada, ci si spinge verso un mondo non nostro, svuotato di ogni valore. Un mondo buio, pericoloso, lontano dalle conquiste di democrazia e di libertà. Quel viaggiatore andrà per un mondo parallelo, immaginario. Un mondo che non accoglie più, che non coincide con quello reale perché reale non è. Il suo andare, sostare e scoprire sarà un contrasto costante tra immaginario e vero. A quel viaggiatore diciamo: "Preoccupati, che questa nostra Terra è inzuppata di un odio che tracima da un continente all'altro". È capitato e capita ancora che, da Occidente ad Oriente, di incontrare personaggi apicali, "pezzi da novanta" che uomini non sono ma mezz'uomini, ominicchi e quaquaraquà (Leonardo Sciascia, *Il giorno della civetta*), che si abbandonano a deliri di onnipotenza spudorati e dissennati. Fanatici e mistificatori. Ma anche cinici, aggressivi, prepotenti, violenti, sia a parole che con i fatti. Ci ricordano un po' Charlot - Charlie Chaplin – che, ne *Il grande dittatore,* gioca a palla con il globo terrestre. Tossici, insomma, che inquinano il mondo intorno a loro, più delle emissioni di CO2. Nuovi untori di virus mai debellati. Una genia infestante, determinata ad attaccare la democrazia e conquistare il mondo, oggi particolarmente vulnerabile. Fanno parte di cricche che, per continuare a vivere, hanno bisogno del sostegno disattento dei cittadini. Guai a lasciali fare. Dovranno essere implacabilmente isolati; bloccati, per evitare di incoraggiarli nella loro idea di far nascere un sedicente e inquietante "nuovo ordine" mondiale. Sarebbe il caos assoluto. Giammai arrivi quell'alba. A quel viaggiatore inquieto, prima che si metta in cammino, rammento che, oggi, il suo - il nostro - Occidente è confuso e che lui - spinto da forti suggestioni, da apprensioni e dalla necessità di dare certezze alla sua immaginazione - sta per iniziare un viaggio nel *passato del futuro.* E, mentre si interroga su dove inizia l'Altrove, gli suggerisco di inzeppare le valigie di speranza, tolleranza, giustizia, libertà, dialogo, cooperazione, rispetto, solidarietà e sorrisi da offrire ai popoli che incontrerà nel suo lungo cammino. Che viaggio sarà? Sarà un'esplorazione di Paesi che, forse inconsapevolmente, hanno in comune la distorsione del tempo e della vita. Sappia il nostro viaggiatore inquieto che, se deciderà di fare rotta verso l'Africa, incrocerà nel Mediterraneo un intreccio di infide *mulattiere di mare*: le più letali e disperate, con un via vai di uomini, donne e bambini che, su barconi marci, navigano verso porti a loro sbarrati. A quei *emigranti du rìe cui cioi 'nti euggi*, Fabrizio De Andrè, chiederebbe, in stretta lingua ligure: *dunde ne vegnìduvel'ch'ané…* e li incoraggerebbe anche *E anda umè umè e anda umè umè e anda ayò…* Navigano verso un mondo di sogni e di nostalgia, che forse è già rimpianto die profumi de paesaggi che hanno abbandonato. Essi *sulle barche varate nei Regni della Fame* (Pier Paolo Pasolini) avanzano verso l'Europa, sedotti dalla bandiera blu stellata di una nuova cittadinanza che gli verrà negata. Per loro, quelle stelle non daranno luce. E anche *le finestre di grande speranza/ sono ormai chiuse* (Alda Merini). **E così questi uomini senza diritti, pur non avendo commesso alcun reato, vengono privati della libertà e rinchiusi in luoghi degradanti e disumani. Un vero buco nero della democrazia. Al di là e al di qua dei mari, il mondo ha il cuore duro nei confronti dei migranti. L'ultimo caso non è mai**

l'ultimo. Ce ne sono sempre altri che rattristano il nostro presente. Contro l'umanità migrante si spara. Succede, lo sappiamo. Se poi il viaggiatore di Rumiz deciderà di inoltrarsi nel continente africano troverà, un po' dappertutto, conflitti, scontri etnici e catastrofi umanitarie. In Congo, troverà un paese che non trae alcun beneficio dalle sue ricche miniere di oro e diamanti. In Sudan, constaterà le quotidiane atrocità su milioni di persone, per giunta senza cibo. In Etiopia e in Eritrea, scoprirà che quei paesi sono polveriere in esplosione. Le micce sono accese: non solo in Africa ma in tutto il mondo. È urgente bloccarne la combustione per evitare di dover dare l'addio alla nostra civiltà. Laggiù in Africa c'è molta sofferenza: é tutto un Biafra. Fame, carestia, genocidio, sterminio etnico. *Ma nulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte buia* (Khalil Gibran).

È notte buia, anche durante il giorno, in Medio Oriente. Il sole sorge e subito scappa via inorridito, poiché lì si uccide, si bombarda, si massacra. Una tragedia agghiacciante, terribilmente atroce che grida forte.

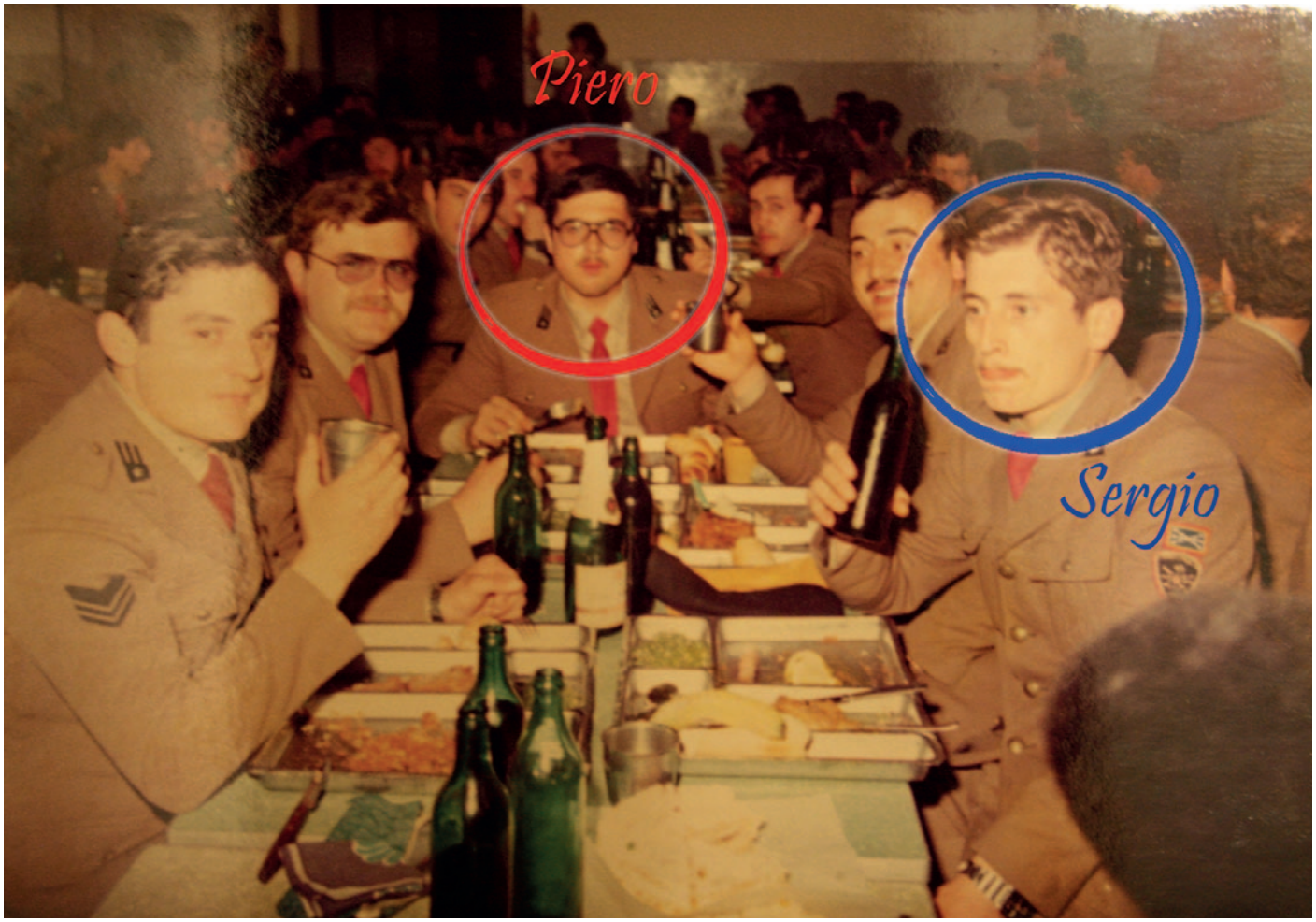
Ah viaggiatore inquieto, se è così che hai immaginato l'inferno, vai, raggiungi quei luoghi. Lì, vedrai terre straziate, ridotte in macerie, in cumuli di pietre a perdita d'occhio, in polvere. Rovine dove c'erano case, scuole, alberghi, ospedali. Soltanto rovine. E il tanfo dei morti che arriva da sotto le macerie. Città non più città. Strade non più strade. E quei bambini con le braccia tese verso l'alto, per implorare un po' di cibo che plachi la fame e scacci la morte. Ma il cibo non c'è e i pozzi d'acqua sono a secco. Assolutamente il nulla. E quando un po' di pane riesce ad arrivare, una bolgia umana di bambini, vecchi, donne e uomini cerca di afferrarne un tozzo, ma qualcheduno spara su quei disperati, affamati e assetati. Vita non più vita. Immagini dall'inferno che i reporter di telegiornali, rotocalchi e quotidiani ci inviano, a rischio della loro sopravvivenza. Centinaia e centinaia giornalisti presi di mira e colpiti mentre lavorano per le loro testate. Una mattanza. Nulla di cui anche il peggiore degli esseri umani possa andare fiero. Anzi, tutt'altro. Nel vocabolario potremmo sostituire la parola "atrocità" con Gaza e la definizione non cambierebbe: "violenza o crudeltà estrema che provoca orrore".

Medesimo esito con Donbass, Mariupol, Kharkiv, Kiev, Odessa, Zaporizhzhia … Lì, caro viaggiatore inquieto e imprudente, se ti incamminerai dall'Europa verso l'Asia, vedrai cosa succede da quelle parti: piovono droni, bombe che infiammano, devastano e uccidono. Laggiù, a Mosca, arruolano anche i piccioni con chip neurali impiantati nel cervello che li fanno volare per migliaia di chilometri per svolgere azioni di spionaggio e di controllo aereo dei cieli. Pensano già di utilizzare come nuovi vettori anche gabbiani e albatros. E pure i corvi potrebbero diventare armi. La "colomba della pace" è preoccupata: essendo, al momento, disoccupata, rischia di essere militarizzata.Ciò che succede è incredibile. Ci raccontano che il mondo va a gonfie vele. Ma capita tutt'altro. Fughe strategiche dalla verità. Contrasti inesauribili. Guerre senza limiti. E si va oltre ogni immaginazione profetica di George Orwell. Da che mondo è mondo *le guerre sono fatte da persone csi uccidono senza conoscersi per gli interessi di persone che si conoscono ma che non si uccidono*. È il monito Pablo Neruda. Tiro giù dalla libreria il mio globo. C'è tutto il mondo. I colori dei Paesi sono resi opachi e bui dalla polvere. O sono le guerre insistenti che li soffocano? Seguo l'itinerario del "nostro"mviaggiatore caparbio e vado per luoghi lontani e ancora più lontani. Scene o *rumors* di conflitti in un continente, nell'altro e nell'altro ancora… scontri con gruppi ribelli, guerre civili, insurrezioni, tensioni di confine, violazioni di spazi aerei, invasioni, violenze, terrorismo. Si combatte. E tutt'intorno il nulla: un tempo incerto, fragile che destabilizza il mondo e lo spinge verso l'abisso. Ci si è incamminati su una strada che ci allontana dalla democrazia, dalle libertà conquistate in molti anni di libertà, ci spinge verso un mondo non nostro, un mondo svuotato di qualunque valore; un mondo con posture autoritarie, buio, pericoloso. Ma pensiamo al domani con speranza nutrita dal fatto che al mondo non ci sono soltanto i *Joker*, i *Lex Luthor*, i *Mandrake* e i *Diabolik* ma molti audaci che sicuramente non faranno prevalere neppure i *Custer* e i *Chivington*.Invitiamo il nostro viaggiatore ad aprire le valigie che ha portato con sé e a donare - senza alcuna indecisione - a ciascun Paese in conflitto quanto possa liberarlo dalle negatività: speranza, tolleranza, giustizia, libertà, dialogo, cooperazione, rispetto, solidarietà e sorrisi. E arriverà la pace - che Gino Strada chiamava "sogno possibile" - e abbraccerà il mondo. E quel giorno capiremo che la pace è tutto. Senza pace, c'è il nulla. La pace è un prato fiorito ce lo raccontano i disegni dei bambini, da Occidente a Oriente, … Livia, Galyna, Nikolai, Oliver, Fatima, David. Sui loro fogli, il cielo è sempre azzurro e il mondo sempre colorato. Niente nero. E neppure grigio.

LA FORZA DI FACEBOOK

Pietro Giorgio

Il servizio militare obbligatorio, detto comunemente naja, sebbene formalmente abolita e sostituita da una sorta di leva volontaria specializzata, è di fatto terminata dal 1 gennaio 2005.
Nel 1974 vi era, naturalmente, l'obbligo di prestare questo servizio e anch'io raggiunsi, come tanti altri giovani italiani, la destinazione "MERANO" (BZ), assegnatami dal distretto militare svolgendo questo doveroso compito presso il 3 Reg. SAVOIA CAVALLERIA.
Questo corpo militare nasce per volere di Vittorio Amedeo II di SAVOIA e sale agli onori della cronaca per aver difeso la città di Torino dall'attacco dei francesi.
La particolarità della divisa consiste nell'uso della cravatta rossa che simboleggia la macchia dell'originaria cravatta bianca a causa di una ferita mortale inferta ad un porta-ordini durante la battaglia nella zona di Madonna di Campagna.
Costui facendosi largo tra gli invasori per informare Vittorio Amedeo II degli sviluppi favorevoli dell'azione, pur gravemente ferito da un fendente alla gola, riesce a raggiungere il suo sovrano recando la notizia con l'esclamazione "SAVOYE BONNES NOUVELLES".
Questo diventerà, da quel giorno, il motto del Reggimento.
Ad aprile del 1974 l'arrivo in caserma di centinaia di giovani uomini, non solo determinò il formarsi di gruppi di addestramento, ma soprattutto si formarono gruppi spontanei nei quali, secondo le affinità caratteriali, si crearono legami di amicizia e, per quanto mi riguarda, ricordo il mio gruppo composto da Raffaele NIGRO di Melfi, Carlo CAROTA di Ancona, Salvatore BARTOLINI di Gubbio e Sergio MERCURI di Jesi.
Con NIGRO continuo ad avere il piacere della frequentazione di tipo professionale dal 1979, nell'ambito e con responsabilità diverse, presso la sede RAI di Bari.
Con gli altri, invece, la distanza aveva raffreddato, ma non assopita, la memoria, fino a quando una telefonata



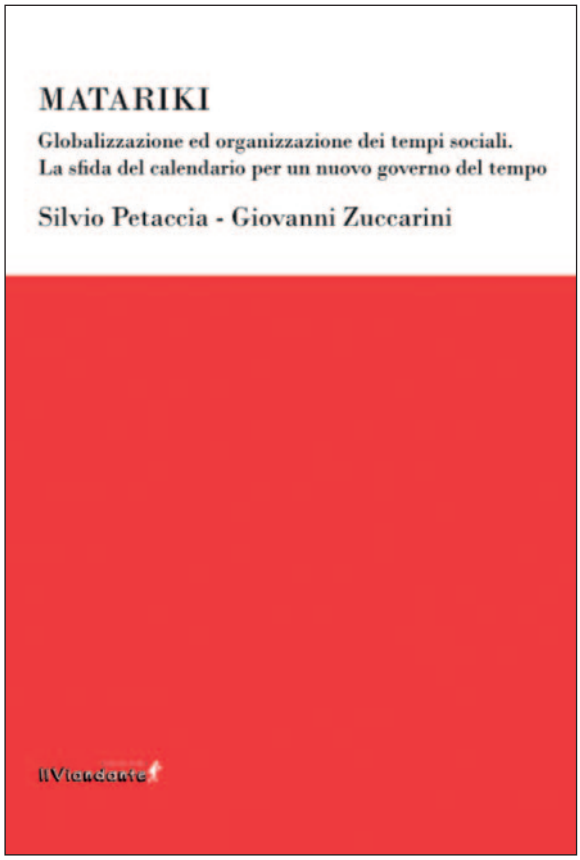
Merano 1974

in estate, mi ha raggiunto sul posto di lavoro e un certo signor Sergio MERCURI chiedeva di parlarmi.
Quel nome immediatamente ha evocato ricordi ed immagini e nel momento in cui ho ascoltato telefonicamente la voce del mio amico, ho rivissuto di colpo episodi vecchi di 37 anni.
Dopo tutti questi anni, la briciola di pane che mi fu data allora, al nostro ultimo incontro, ha continuato a lievitare. Lievito, che ha sempre tenuto costantemente in vita la voglia di rivederci e di raccontarci, un bene prospero e vitale come il pane, come l'amicizia.
La TGR meglio di FACEBOOK? Certamente sì!
Proprio grazie ad un servizio giornalistico mandato in onda dalla TGR MARCHE e ricevuto dalla TGR PUGLIA, che Sergio Mercuri, leggendo il mio nome e cognome è risalito alla sede di Bari ed a me.
Naturalmente le telefonate iniziali sono state tutte improntate sul ricordo dei luoghi, dei nomi e delle vicende militari di quegli anni e con il desiderio e l'impegno di vederci quanto prima.
Ad agosto, finalmente, l'impegno verbale si è trasformato in realtà con la venuta a Bari di Sergio e di sua moglie Giuliana, preceduta da un'attesa che di volta in volta alternava curiosità, diffidenza, entusiasmo, gioia.
Ebbene quando, in stazione, ho incrociato il viso del mio amico Sergio il tempo e lo spazio hanno preso a viaggiare oltre la velocità della luce, in quel frangente la realtà ed i ricordi si sovrapponevano come in un turbine.
Era proprio il Sergio con cui avevo vissuto 13 mesi di naja, le foto di quel periodo, i nomi degli amici con cui passavamo ore allo spaccio militare a giocare a calcio balilla, a dividerci le sigarette, ad imitare i dialetti di provenienza, a sgomitare intorno allo stesso tavolo quando ci si trovava alla mensa per l'ora di pranzo.
Tre giorni passati insieme a visitare i luoghi federiciani, come la cattedrale di Trani con il castello, il restaurato centro storico di Giovinazzo, la Basilica e la Cattedrale di Bari.
Chiaramente abbiamo gustato ed apprezzato la cucina tipica barese a base di pesce cotto e crudo, latticini di ogni genere, marmellate con fichi e mele cotogne.
Solitamente si esce da questo tipo di rimpatriata più delusi che entusiasti, perché la memoria è più gradevole della realtà; invece in questo caso è stato esattamente il contrario.
Naturalmente le nostre mogli che non si erano mai incontrate né sentite prima, hanno trovato un'intesa perfetta.
Quando la compagnia è bella e piacevole, il tempo trascorre ad una velocità supersonica e, dopo un fine settimana emozionante nel quale ai ricordi si sono aggiunti i racconti di vita vissuta oltre il periodo della naja, arricchiti da esperienze di vita familiare
È giunto il tempo di tornare alle occupazioni quotidiane da parte di ciascuno di noi.
Prima di salire sul treno che li portasse a casa ci siamo promessi di ritornare a Merano per rivedere i luoghi del passato per godere della maestosità dei monti e lo scorrere placido del Passirio e dell'Adige.
Il lievito che aveva prodotto la briciola di pane continuava a rigenerarsi.

RAI PESCARA, IL LIBRO DI SILVIO PETACCIA E GIOVANNI ZUCCARINI

Grande successo di pubblico e di critica al Circolo CircoliAmo di Chieti per il lancio di "**Matariki**", (Edizioni Il Viandante) il libro di **Silvio Petaccia** e **Giovanni Zuccarini** che per l'occasione hanno dialogato a lungo con l'editore **Arturo Bernava**. Una festa non solo letteraria, ma soprattutto una grande festa di Rai Senior per via del ruolo di **Silvio Petaccia** all'interno della nostra Associazione come Responsabile di **RAI Senior a Pescara**.

Ma di cosa parla questo libro?
Le più recenti innovazioni tecnologiche nel campo dei trasporti e delle comunicazioni- spiega **Silvio Petaccia**-, da internet al dilagare della telefonia mobile capaci di collegare milioni di persone sparse per il mondo in maniera istantanea, hanno richiesto al fine di una efficiente integrazione delle diverse economie nazionali dei sistemi di riferimento globali al fine di superare quelli locali troppo diversi tra loro.
Un processo storico dunque che ha reso necessaria l'adozione di un sistema internazionale delle Unità di misura, di fusi orari basati sul Tempo Coordinato Universale (UTC) per regolare il tempo su scala planetaria. Ma l'economia da sola – avvertono gli autori – non basta.
Non a caso infatti, **Silvio Petaccia** e **Giovanni Zuccarini**, attraverso una disamina storica dell'evoluzione del calendario, "come strumento di omologazione e di coesione di una comunità, dall'età romana alla riforma gregoriana, avanzano la sugge-



stione che solo l'adozione di un calendario mondiale basato su valori universali, multireligiosi, possa regolare una effettiva interdipendenza tra le diverse culture che attualmente trascende la sfera economica".
Un libro intrigante, anche importante per l'attualità dei temi affrontati, che ci riporta al mondo moderno e alla tecnologia pi avanzata della rete.
"La suggestione -sottolineano i due autori- poi sconfina nell'utopia, nel senso di un futuro desiderabile, immaginando che i valori universali presenti in un calendario di pace che stimoli l'incontro di diverse culture possano provenire non solo dai modelli culturali dettati dalle superpotenze".
In tal senso il **Matariki**, il **Capodanno dei Maori**, è portato ad esempio dagli autori stessi per la celebrazione di valori legati alla spiritualità in grado integrare le diverse comunità fornendo agli individui un senso di comune appartenenza e di profonda unione. Dire bravi è davvero molto poco.

Ma quale è il vero significato di Matakiri?

Nella lingua maori Matariki è sia il nome dell'ammasso stellare delle Pleiadi che la stagione della sua levata eliaca alla fine di maggio o a inizio giugno. Questo segna l'inizio di un nuovo anno. Diverse persone celebrano il Matariki in momenti diversi; alcuni quando Matariki sorge a fine maggio o nei primi giorni di giugno, mentre altri alla prima Luna piena o alla prima luna dopo il sorgere di Matariki. In tempi più lontani, Matariki era una stagione per festeggiare e per il preparare il terreno per l'anno successivo. Venivano offerti agli dei i prodotti della terra, tra cui a Rongo, dio del cibo coltivato. Quel momento dell'anno era anche utile per istruire i membri più giovani sui segreti della terra e delle foreste. Inoltre, alcuni uccelli e pesci erano particolarmente agevoli da catturare in quel periodo.
Matariki è la versione abbreviata di Ng mata o te ariki o T whirim tea o "gli occhi del dio T whirim tea", ma qualche volta è tradotto in maniera non corretta come "piccoli occhi". Parole simili si trovano diverse lingue polinesiane, derivanti dal proto-polinesiano *matali-ki, che ha il significato di minuto, piccolo; l'uso del termine per la costellazione delle Pleiadi è anch'esso antico ed è stato ripreso dalle lingue dell'est del Pacifico

Ecco il profilo degli autori

Silvio Petaccia

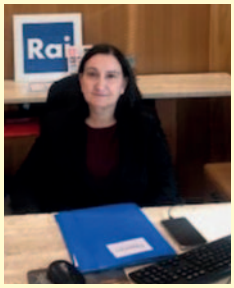
Silvio Petaccia, Dottore di Ricerca in Geofisica Applicata e già professore di Fisica nella scuola pubblica, ingegnere ed interessato alle problematiche della misura del tempo come grandezza fisica. Ha lavorato in azienda RAI e ritiene la divulgazione scientifica un elemento di interesse per aumentare la percezione della opinione pubblica alle questioni tecniche con un approccio che supera i pregiudizi e le speculazioni politico-emozionali che non permettono di percepire gli aspetti essenziali dei processi di ingegnerizzazione del mondo che abitiamo.

Giovanni Zuccarini

Giovanni Zuccarini, laureato in Filosofia presso l'Università degli studi di G. d'Annunzio di Chieti, ha lavorato per il Ministero della Cultura come Funzionario Bibliotecario della Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo, assumendo in seguito il ruolo di direttore della Biblioteca Archeologica di villa Frigerj a Chieti presso la Direzione Regionale Musei d'Abruzzo dove ha collaborato alla promozione di eventi espositivi ed alle attività di valorizzazione del patrimonio archeologico.

Aosta

Caterina Pezzuto nuovo Direttore



Il 16 ottobre 2025 si è insediata ad Aosta la nuova responsabile della sede RAI, la dott.ssa **Caterina Pezzuto** 53 anni, laureata in Giurisprudenza, due figli, proveniente da Trieste, una donna che con dedizione e caparbietà ha saputo conciliare famiglia e lavoro. Ha iniziato in Rai nel 1997 all'Ufficio scritture di Trieste occupandosi di contratti con i collaboratori e diritti d'autore, passando poi all'Ufficio acquisti gestendo appalti e diritti rf-tv. In seguito, si è occupata dell'Ufficio personale per poi arrivare alla Gestione Sede dove ha dedicato particolare attenzione alla Convenzione con la Presidenza del Consiglio ed Enti Locali. Ha maturato molta esperienza nella tutela delle lingue minoritarie e nella programmazione dedicata nella sua sede di origine, ma che sicuramente serviranno anche alla sede di Aosta. Esperienza organizzativa e manageriale, passione per il servizio pubblico sul territorio, competenza e intelligenza sono sicuramente gli ingredienti che porteranno lustro alla nuova gestione della sede Rai di Aosta. In bocca al lupo ....

Bari

Buon Compleanno a Salvatore Strippoli

Le feste di compleanno sono la festa di tutti noi. **Salvatore Strippoli**, mitico **Vice Presidente RAI senior** di qualche lustro fa, festeggia oggi il suo compleanno. Nella foto lo vediamo beato tra le figlie, festeggiare già ieri sera in un ristorante barese, con cena a base di pesce (come sua tradizione) i suoi splendidi 94 anni. Una serata più "dolce" di così è inimmaginabile. Complimenti Salvatore per i tuoi 94 anni portati benissimo e auguri di lunga vita in salute e serenità con la tua gioiosa famiglia, da amici e colleghi di una vita in RAI senior.

Mario Deon

Bari

RAI Senior a fianco di Sigfrido Ranucci

Si allarga a macchia d'olio l'onda di affetto e di solidarietà in favore e in difesa del giornalista di **RAI Report Sigfrido Ranucci**, vittima il mese scorso di un gravissimo attentato dinamitardo.
Dopo il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, che ha fatto pervenire a **Sigfrido Ranucci** la sua solidarietà, esprimendo "severa condanna" per il grave gesto intimidatorio, e dopo le dichiarazioni della premier **Giorgia Meloni**, che esprime "piena solidarietà al giornalista Sigfrido Ranucci e la più ferma condanna per il grave atto intimidatorio da lui subito", è arrivato anche il messaggio personale e corale del presidente di RAI Senior Antonio Calajò. "Inaudita – commenta **Antonio Calajò** – la barbarie contro il giornalista di Report, e le immagini riproposte da tutte le TV europee della sua auto sventrata da una bomba accanto a quella di sua figlia, devono costringerci ad una riflessione severa e generale. Qualcuno ha provato ancora una volta a fermare o a condizionare la libertà di stampa colpendo durissimamente un cronista di cui la RAI deve andare fiera. RAI Senior si schiera dalla parte del giornalista minacciato e di tutta la sua redazione e si augura che si giunga al più presto a capire chi si nasconde in realtà dietro tanta barbarie, e paghi per intero quello che ha fatto. La libertà di stampa resti un principio sacro della nostra storia repubblicana – dice ancora Antonio Calajò – e come tale vada difesa senza se e senza ma".

Castellaneta

Intersezionali di RAI Senior. Dai campi di Tennis

Una vacanza sportiva che può essere Serena, se affrontata nel giusto modo, nel tennis e non solo.
Bel resort del Valentino, talmente vasto che molti posti non si è riuscito nemmeno a trovarli e goderne appieno per i più impegnati altrove (con l'unica oggettiva lacuna di un mare davvero troppo lontano e con meduse), con staff del villaggio molto collaborativo e tempo/clima in fondo sopportabile per giocare pur se nel caldo e sul cemento.
Il problema principale è stato in sostanza trovare la via per i campi messi a nostra disposizione, situati in una serpentina di cottage sentieri e alberi per veri esploratori.
Le formule organizzative dei tornei, non inventate dal nulla ma scelte con cura e gestite con lo scopo di fare sì emergere i valori e i migliori ma dando a ciascuno la possibilità di battersi per comunque qualcosa e al proprio livello, hanno dato come risultati:

Singolo
Settore pensionati, girone all' italiana, (semi) finale Vecchi b Settino 75 (annullando 5 match ball...!), con Vanzo e Nerone anche loro sportivi in campo e sempreverdi fuori o viceversa.
Settore Dipendenti, a tabellone ad eliminazione diretta
(Semi)finale Tozzi b Carletti 42 24 104
Finale singolo assoluta/unificata
Tozzi b Vecchi 43 41
Doppio giallo, Gironi di qualificazione a sorteggi guidati e a tempo
Finale: Vecchi / Carletti b Tozzi / Iannarilli 42 34 106
E infine ma non ultima…la ***"Coppa Davis intersezionale"***, così denominata e instituita per rinverdire il vecchio spirito di Sezioni e anche di squadra. Trofeo che rimane ai vincitori e sarà rimesso in palio nelle prossime edizioni come stimolo e testimone a ripresentarsi e competere ancora:

Girone all'italiana
Vincitrice: Roma2 Mix Dipendenti/young, Tozzi, Iannarilli e Castronuovo – con 3 vittorie; poi Mix Roma3Cosenza, Roma1Pensionatli e la sempre sportivissima Bolzano.
Nei vari cimenti si è distinta la nostra nuova amica Ilaria Raffaele di Cosenza presentatasi come unica donna ma coinvolta e battutasi in tutti i campi alla pari con noi- malgrado la racchetta-battipanni ripresa in mano dopo anni di stop con ritrovato entusiasmo e sempre maggior dimestichezza.
E altrettanto meritorio l'apporto dei due "bimbi" Niccolò e Giuseppe, che hanno abbassato drammaticamente l'età media dei senior presenti ma allo stesso tempo dato lezioni. se non di tecnica, di educazione esemplare in campo e fuori e di una serietà giovane che non tutti dimostrano nel tempo che passa.
Dunque bello spirito di partecipazione impegno puntualità, e comprensione e applicazione da parte di (quasi) tutti dell'Etica della manifestazione, anche questo un buon viatico per proseguire sperabilmente anche il Prossimo Anno questo nostro appuntamento di sport e vacanza condiviso- e sempre ancora Rai, per noi Senior e colleghi mai ex né troppo invecchiati.

Massimo Vecchi

Intersezionali

Torneo di burraco

Anche quest'anno abbiamo concluso con soddisfazione la nostra "vacanza sportiva" affiancando ai tornei proposti da Raisenior di Tennis e Bocce quello di Burraco.
Siamo riusciti a coinvolgere colleghi e affini che non avevano mai partecipato a tornei di Burraco per timore o timidezza, sperimentando delle serate di "studio" che hanno preceduto il torneo vero e proprio.
Ci siamo divertiti e la settimana è trascorsa all'insegna dell'amicizia tra ex colleghi che si ritrovano ogni anno con la gioia di rivedersi.
La nostra Manuela Meliadò ha sbancato vincendo non solo il torneo di Burraco in coppia con Mirella Grifi ma anche il doppio misto di Bocce e il torneo di tiro con l'arco organizzato dal villaggio.
Ringrazio di cuore tutti sperando che in futuro aumenti la partecipazione ai vari tornei.

Raffaella Cocco

Intersezionali

Intersezionali di bocce

Si ripete il successo del torneo di bocce nell'ambito degli Intersezionali Rai Senior. Grande affluenza di atleti ed appassionati affezionati sia al gioco delle bocce, che della buona compagnia. Quest'anno siamo riusciti a coinvolgere nuovi amici che ci hanno deliziato con le loro performance piene di fortuna. Degno di nota Mariano Capitani, che in coppia con Simona Pace si sono piazzati al secondo posto del torneo di doppio alle spalle di Massimo Castronuovo e Manuela Meliadò.
Il torneo di singolo è stato vinto da Pasquale Lanzetta seguito al secondo gradino del podio da Mariarosaria Castronuovo. L'organizzazione è stata più articolata per i numerosi partecipanti, senza contare il mistero della boccia gialla scomparsa dalla sera alla mattina e mai più ritrovata nonostante le ricerche fatte in tutto il villaggio da parte mia e degli amici vicini. Mi ha rattristato molto la notizia della scomparsa di Michele Casta, compagno di tante battaglie, che sicuramente dal Paradiso controllerà i punti delle future partite. Arrivederci al prossimo anno sempre più numerosi ed agguerriti.

Francesco Manzi

CHI NON C'È PIÙ

Milano

Antonio Calajò "Addio a Michele Casta, amico di sempre"

Caro Michele,
Domenica mattina, 20 luglio 2025, ho ricevuto una telefonata dall' amico Giorgio con la quale mi comunicava che non eri più con noi. Da una settimana non rispondevi alle mie telefonate e cominciavo ad avere brutti presentimenti. Ma contavo sempre sulla tua enorme forza di volontà. Ed invece… Sono rimasto sbigottito.

Era cresciuta in me la convinzione che ci saremmo rivisti all' assemblea generale del prossimo anno.
Quanto sono vere le parole di Luciana: "Eri un mondo intero: irruenza, saggezza e bontà. Impossibile non amarti."
Ci siamo conosciuti nel 2001e da subito tra di noi c'è stato un sentire comune, che è andato avanti nel corso degli anni.
Forse è stata l'origine sicula di entrambi, la lealtà insita nei nostri caratteri, ma soprattutto ci ha legato l'amore incondizionato per l' associazione.
Per parlare di te e ricordarti, non bastano certamente poche righe, anche se profondamente sentite.
Riposa in pace caro amico e fratello come mi chiamavi sempre tu.
Sarai sempre nella mia mente e nel mio cuore.

Antonio Calajò

Campobasso

In memoria di Giuseppe Vinti nostro collega e amico di una vita…

Caro Giuseppe, Zichichi, Doc, Professore, è con questi altri nomi che spesso ti chiamavamo, per la tua grande ed infinita conoscenza e competenza dimostrata in tanti anni di lavoro sul posto di lavoro….
Ma ancora più forte era il tuo slancio e la tua immensa disponibilità nel voler aiutare chiunque ti chiedesse aiuto o consiglio per risolvere un problema tecnico o di altra natura.
La passione e l'empatia che mettevi in tutto quello che facevi ti ha reso agli occhi di tutti una persona speciale che andava oltre il semplice collega, un amico comune sempre disponibile, leale e altruista incondizionatamente.
Per questi grandi valori, non sempre facili da trovare oggi in una persona, che hai saputo trasmettere egregiamente a chi ha avuto la fortuna di conoscerti e alla tua famiglia, sempre ti ricorderemo.
Con grande affetto i tuoi colleghi e amici.

Ciao Peppe!!!

Sergio Alunni Santoni

Al ricordo espresso da Sergio, vorremmo aggiungere anche i nomi dei colleghi della sede regionale che ci hanno lasciato in questi ultimi mesi: Enrico Mencarelli, Armando Zorzut, Giorgio Rinaldi, Enrico Zenobi. A loro il pensiero di quanti li hanno avuti vicini nel lavoro.

Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8 - Cod. Fisc. 96052750583
Presidente
Antonio Calajò
Vice Presidenti
Massimiliano Mazzon - Francesco Manzi

CONSIGLIERI		
Aosta, Torino CP	Antonio Calajò	
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Rosa Trivulzio	
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Mario Deon	
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi	
Cagliari, Firenze, Genova	Stefano Lucchetto	
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi	
Milano	Giogio Furiosi, Massimiliano Mazzon	
Roma	Anna Maria Mistrulli, Alberto Perotti Luciana Romani, Sergio Scalisi, Stefano Lucchetti	
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Mauro Rossini	
	FIDUCIARI	**VICE FIDUCIARI**
Ancona	Mauro Catasta (referente)	
Aosta	Vincenza Monica Vitale	
Bari	Riccardo Tritto	Celestino Miniello
Bologna		
Bolzano	Patrizia Padovan	Vincenzo Vanzo
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Angela Maria Motta	
Genova	Paola Pittaluga	Fabio Cavallo
Milano	Angela Boscaro	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	
Palermo	Maria Vancheri (FF)	
Perugia	Francesco Travaglini	
Pescara	Silvio Petaccia	Quintildo Petricola
Potenza	Giovanni Buoncristiano	Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Manuela Meliadò	Elisabetta Alvi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Nomentano/Frizzi	Roberta Mosciatti (referente)	
Roma-Salario		
Roma-Borgo S.Angelo	Massimo Parisi (referente)	
Roma-Teulada		
Roma-Saxa Rubra	Simona Pace	
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Alberto Cappelletto	Rosalia Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)		
Trento	Nunzio Messere	
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		
COLLEGIO SINDACI		
Riccardo Migliore (Presidente)	Alvaro Cola	Giancarlo Locci
COLLEGIO DEI PROBIVIRI		
Pietro Giorgio (Presidente)	Franco Biasini	Edoardo Zaghi

NUOVA ARMONIA

periodico trimestrale

Editore Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore responsabile Umberto Casella

Vice direttore Pino Nano (responsabile relazioni esterne)

Editorialisti
Gianpiero Gamaleri – Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo – Antonio Bruni

Stampa
Smail2009 – Via Osteria delle Capannacce 178
00131 Roma RM
Stampato con materiale certificato

Art Director Federico Gabrielli

Spedizione
SMAIL 2009 – Sede legale 00159 Roma – via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione il 17 dicembre 2025

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi.

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.
L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.
L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti:
Euro 25,00 (venticinque/00),
per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).
I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019
IBAN: IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:
UniCredit
viale Mazzini, 14
c/c 400824690
IBAN: IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino
il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR – TORINO
IBAN: IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! Clicca su www.raisenior.it
Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI
Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale
può rivolgersi a:
fiduciari di Sede
umbertocasella@tiscali.it
raisenior@rai.it (06.3686.9480)